

All'interno

News

Recensioni

Focus on

Video

ImmaginEazione

Forum

Chi siamo



Cerca nel sito

trova ↔

10.000 voci: il più ricco database dello spettacolo


Consulta i dizionari
Meteo

Guarda le previsioni della tua città



entra >>

Recensioni

Le smanie per la villeggiatura

Autore: Carlo Goldoni
Artisti: Elena Bucci, Stefano Randisi, Marco Sgrosso, Enzo Vetrano
Regia: Elena Bucci, Stefano Randisi, Marco Sgrosso, Enzo Vetrano
Costumi: Andrea Svanisci
Luci: Maurizio Viani
Sede: Milano, Teatro dell'Arte, fino al 15 maggio



di renato palazzi

Primo atto di un'aguzza trilogia ossessivamente incentrata su un unico tema, la moda delle vacanze che già andava imponendosi nella fatua società settecentesca - colta in tre momenti canonici, l'attesa della partenza, il soggiorno «in villa» e il malinconico ritorno alla vita d'ogni giorno - *Le smanie per la villeggiatura* è un testo in sé compiuto, che dietro l'apparente fragilità dell'azione svela abissi di lucida ferocia: affollata da borghesucci ansiosi solo di apparire, la commedia non fa che rappresentare il vuoto interiore di un'umanità boriosa e miserabile, pronta a indebitarsi e persino a rischiare la rovina per non mancare ai suoi riti mondani.

L'ingegnosità di Goldoni, la sua vera cattiveria consiste nella falsa leggerezza con cui tratta l'argomento, evocandolo quasi più nell'ottuso vortice di accessori cui i protagonisti ritengono non si possa rinunciare - abiti *dernier cri*, pariglie di cavalli, candelieri, carte da gioco, cioccolate - che nei loro effettivi comportamenti incoerenti, vuoti, irresponsabili. La sua visione modernissima non è tanto nel percepire il potere omologante di questi vezzi che diremmo proto-consumistici, quanto nell'intuire che i personaggi si imitano, si appiattiscono, si dannano a fare tutto ciò che fanno gli altri con l'esclusivo e paradossale intento di distinguersi.

Si può dunque ben capire come proprio a questo affresco abbia guardato un gruppo che venendo da esperienze nel teatro di ricerca aspira a cimentarsi a suo modo con la tradizione. La Bucci, Randisi, Sgrosso e Vetrano sono non a caso accomunati dall'aver lavorato con Leo De Berardinis, che un progetto del genere lo ha affrontato da diverse prospettive: dividendo tutti i ruoli fra soli quattro attori, passando quasi «a vista» da una figura all'altra essi sottraggono la vicenda a ogni spessore realistico, ne evidenziano soprattutto le spietate nevature, sdoppiando quelle fanciulle da marito, quegli svagati pretendenti in un gioco di specchi velenoso.

La cifra dello spettacolo è data dalla parete nera che chiude il retro della scena, su cui uno spruzzo di luce rossastra proietta un tenue riflesso come di sangue. Su questo sfondo cupamente neutro quei Guglielmi, quelle Giacinte dalle vistose parrucche e dagli abiti sfacciatamente colorati si muovono come marionette strappate a una precisa collocazione temporale, i gesti rigidi, trasognati, i sentimenti appena esasperati, fantasmi di un passato che - anche grazie alle musiche - sconfinna sinistramente nei nostri usi odierni. Invisibili, ricordati soltanto dalla voce fuori campo dell'autore, i poveri restano in disparte a osservare quello spreco senza senso.

(10 maggio 2005)

19 maggio

18/5/2005

Elektra

13/5/2005

La tardi ravve

12/5/2005

Chi ha paura

12/5/2005

Un virus nel s

11/5/2005

Tosca

10/5/2005

Le smanie per

9/5/2005

ReggioParma

6/5/2005

Tiny Alice (Pic

4/5/2005

Omero non pi dall'Iliade

4/5/2005

La tempesta

v